

RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

17 LUG 2017

Parte normativa. Da rivedere le regole sui congedi

Dalle visite mediche al welfare aziendale: cantiere ricco all'Aran

Arturo Bianco

I prossimi contratti collettivi nazionali del pubblico impiego sono chiamati a operare una revisione degli istituti normativi che disciplinano i rapporti di lavoro; in questo ambito dovranno in particolare modificare le regole dei permessi e degli altri istituti che disciplinano le assenze, degli istituti di welfare aziendale e delle forme di conciliazione tra vita e lavoro.

È questa l'indicazione dettata dalla direttiva del Governo per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali della Pa. Si deve subito ricordare che, laddove da questi istituti derivassero degli oneri aggiuntivi come ad esempio nel caso di ampliamento dei permessi, di introduzione di forme di welfare aziendale eccetera, occorre che i contratti destinino specifiche risorse nell'ambito delle somme stanziare per il finanziamento dei rinnovi contrattuali. Va inoltre richiamata l'attenzione sulla mole dei temi su cui il Governo impegna l'Aran alla contrattazione: una mole così ampia che la conseguenza potrebbe essere quella di un allungamento della durata delle trattative e il mancato raggiungimento dell'obiettivo indicato dal governo di stipulare i nuovi contratti entro la fine del mese di ottobre.

Viene assunto l'impegno a consentire la fruizione anche a ore dei permessi connessi a motivazioni di carattere personale o familiare, ad esempio negli enti locali i tre giorni all'anno di durata massima dei permessi retribuiti.

Per restare in materia di permessi e assenze, vengono dettati numerosi altri vincoli all'Aran. In primo luogo, andranno disciplinati gli istituti che possono essere utilizzati per potere essere sottoposti a visita medica e/o esami diagnostici. E ancora, viene segnalata la necessità di definire in modo preciso la distinzione tra permessi e assenze per malattia. Inoltre, si deve fissare una durata minima giornaliera dell'orario che deve essere svolto e subordinare il rilascio di questi permessi al preavviso. Si raccomanda di stabilire che la certificazione dell'assenza possa essere resa da parte del medico o con un'attestazione della struttura sanitaria presso cui ci si è recati, anche per esami clinici e/o diagnostici.

Dovranno, inoltre, essere introdotte forme di welfare aziendale, che vengono giudicate come particolarmente utili per il miglioramento del "clima lavorativo". Per la loro definizione si invita a fare tesoro di esperienze positive già maturate sia tra le Pa sia tra le aziende private. La direttiva ricorda, come esempi, le borse di studio, i sussidi per garantire l'accesso a servizi ad elevata valenza sociale. Essa contiene inoltre lo stimolo a dare corso alla formazione di esperienze associative.

I contratti dovranno inoltre introdurre strumenti che consentano una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Vengono ipotizzate una serie molto ampia di misure: dagli asili nido aziendali (esigenza che comunque costituirebbe anche una forma di welfare aziendale), alla revisione della disciplina sui congedi parentali

LE NUOVE OPZIONI

Prevista la fruizione a ore dei permessi retribuiti connessi a motivazioni di carattere personale o familiare

e di maternità per adeguarla alle riforme legislative già intervenute. Altro importante impegno assunto per raggiungere l'obiettivo è il potenziamento degli istituti che vogliono favorire la flessibilità oraria, rimuovendo gli ostacoli che hanno determinato una scarsa diffusione della banca delle ore e dell'orario multiperiodale o plurisettimanale.

Tra gli altri istituti normativi su cui la direttiva impegna l'Aran alla modifica dei contratti in vigore, si devono ricordare la cessione delle ferie a titolo gratuito e l'estensione ai dipendenti a tempo determinato dei benefici oggi limitati al solo personale in servizio a tempo indeterminato. I dipendenti potranno cedere quote delle loro ferie a colleghi che hanno figli che richiedono assistenze continuative. Nuove regole dovranno disciplinare le modalità di utilizzazione dei contratti di somministrazione e la partecipazione dei somministrati alle forme di incentivazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Personale. Gli effetti della nuova direttiva della Funzione pubblica sul rinnovo del contratto nazionale

Fondo «stabile» per l'accessorio

Il nodo chiave è nell'individuazione del perimetro da consolidare

Tiziano Grandelli
Mirco Zamberlan

Mercoledì prossimo partiranno le trattative all'Aran sul rinnovo dei contratti nella Pa centrale, ma la direttiva «madre» bollinata dalla Ragioneria (si veda Il Sole 24 Ore del 7 luglio) offre ovviamente indicazioni rilevanti anche per gli enti locali. In particolare, non poteva essere evitato uno degli argomenti più caldi, vale a dire la costituzione e l'utilizzo dei fondi per la contrattazione decentrata. Imposto anche dalla riforma Madia, si è cercato di declinare, in maniera ancora molto generica, gli obiettivi che la riforma ha previsto.

Innanzitutto si affronta l'argomento della semplificazione, tema caro anche del Dlgs 75/2017, il cui articolo 23 arriva a imporre un blocco del fondo per assicurare la semplificazione, con un collegamento arduo per la maggior parte degli interpreti. Sicuramente ben vengano disposizioni che rendano lineari le modalità di quantificazione delle risorse destinate al salario accessorio, considerato che, nella maggior parte dei verbali ispettivi della Ragioneria dello Stato, questo rappresenta un vero e proprio tallone d'Achille.

Il primo passo verso l'obiettivo

è rappresentato dall'individuazione, da parte della contrattazione collettiva, di uno «stock di risorse certe e stabili». La previsione, pregevole nelle intenzioni, va però chiaramente definita nella sua portata, in quanto si potrebbe arrivare ad affermare che si considerano consolidate le risorse stabili quantificate con riferimento a una determinata data. Ma quali conseguenze si avrebbero se in queste risorse stabili fossero state inserite somme «forzando» la norma o, peggio ancora, senza alcun presupposto normativo? In altre parole, si finirebbe per rendere legittimi comportamenti non troppo lineari.

La semplificazione dovrà riguardare, oltre che una parte consolidata, anche gli importi che annualmente gli enti possono mettere a disposizione per il salario accessorio. Una di queste voci potrà essere rappresentata dalla retribuzione individuale di anzianità dei dipendenti cessati nell'anno; previsione che, anche se già contenuta in diversi contratti nazionali, alcune Corti dei Conti contestano in ragione del blocco alle risorse decentrate.

L'atto di indirizzo ribadisce la linea di demarcazione delle competenze, già affermata da più par-

ti, ma che, nella realtà, è ancora difficile da rinvenire: la costituzione del fondo è materia riservata al datore di lavoro, l'utilizzo delle risorse decentrate è oggetto di contrattazione.

Rispetto a quest'ultimo versante, sul tavolo della trattativa con le organizzazioni sindacali vengono poste le somme disponibili, quantificate partendo dall'ammontare complessivo del

fondo e dedotti gli importi già destinati, negli anni precedenti, alle progressioni economiche, alle indennità fisse che il contratto nazionale fa gravare sul fondo e ai compensi riconosciuti ai titolari di posizione organizzativa («individuati negli atti di organizzazione interna»). Su questi ultimi soggetti, due sono le conseguenze che si possono trarre: da un lato si rende indiscutibile che il conferimento della posizione organizzativa e la quantificazione della relativa retribuzione di posizione e di risultato è sottratta alla contrattazione, la quale ne può solo prendere atto; dall'altro sorge il dubbio che sia intenzione della parte pubblica modificare il finanziamento di questo salario accessorio negli enti privi di dirigenza, facendolo gravare sul fondo e non più sul bilancio.

Per quanto riguarda le restanti previsioni in tema di utilizzo, non si rinvencono particolari novità, ad eccezione della disciplina sulle performance, dove la contrattazione dovrà indicare chiaramente e distintamente quali sono le risorse destinate alla performance individuale e organizzativa, ai criteri per la differenziazione e al premio per l'eccellenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Split payment, fatture registrate con termine breve

di Nicola Forte

L'Iva relativa alle operazioni soggette a split payment è esigibile al momento del pagamento dei corrispettivi (articolo 3, comma 1, Dm 23 gennaio 2015). Il debito verso l'Erario sorge quando la Pa, la società partecipata o quotata effettua il pagamento al fornitore trattenendo l'imposta sul valore aggiunto per versarla nelle casse pubbliche.

In alternativa, il soggetto destinatario della prestazione può anticipare l'esigibilità dell'Iva «al momento della ricezione della fattura ovvero al momento della registrazione della medesima» (articolo 3, comma 2 del Dm). In questo caso le disposizioni di attuazione non prevedono espressamente alcuna modalità di esercizio dell'opzione. La scelta dovrebbe essere dunque effettuata tramite comportamento concludente.

Tuttavia, se il destinatario della prestazione sceglie di effettuare la registrazione della fattura ricevuta sia nel libro degli acquisti che in quello delle fatture o dei corrispettivi (articoli 23 e 24 del Dpr 633/1972), si pone il problema dei termini di registrazione:

- per la registrazione nel libro degli acquisti, il legislatore non ha previsto un termine entro cui effettuare l'annotazione contabile. Si deve far riferimento all'articolo 19 del Dpr 633 che si limita a prevedere il termine entro cui può essere esercitato il diritto alla detrazione: «al più tardi con la dichiarazione relativa all'anno in cui il diritto alla detrazione è sorto ed alle condizioni esistenti al momento della nascita del diritto medesimo»;
- per la registrazione della medesima fattura nel libro del-

le vendite (con una tecnica simile all'inversione contabile) deve essere, invece, individuato un limite temporale. In buona sostanza il contribuente non può spostare in avanti l'annotazione contabile del documento per "ritardare" l'esigibilità del tributo.

Preliminarmente va osservato che non pare applicabile l'articolo 5 del Dm. La disposizione prevede che la fattura debba essere registrata entro il giorno 15 del mese successivo a quello in cui l'imposta diviene esigibile, ma è riferita all'ipotesi in cui l'esigibilità sia coincidente con il momento del pagamento del corrispettivo.

Che fare, allora? In mancanza di una norma specifica la soluzione può essere rinvenuta nell'articolo 17, comma 5 del Dpr 633, applicando la stessa norma riguardante l'inversione contabile. La fattura va quindi registrata nei registri Iva (libro delle fatture o dei corrispettivi) «entro il mese di ricevimento ovvero anche successivamente, ma comunque entro quindici giorni dal ricevimento».

Si consideri, ad esempio, il caso in cui la fattura di acquisto sia stata ricevuta il 25 luglio (per semplicità si tralascia la disciplina transitoria). La registrazione dovrà essere effettuata entro il 31 luglio o il 9 agosto (entro i 15 giorni dal ricevimento). Ai fini dell'esigibilità si farà riferimento alla data di materiale registrazione del documento. Nel primo caso il tributo entrerà nella liquidazione del mese di luglio, nel secondo caso, si farà riferimento al periodo di liquidazione di agosto. Il destinatario della prestazione non potrà spostare in avanti il debito Iva registrando la fattura tardivamente, ad esempio nel mese di dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vecchio Policlinico

Altolà dall'ospedale, bimbi ammalati senza volontari

Scaduta da giorni la convenzione con «Diamo una mano onlus» è giallo sulle cause dello stallo

Melina Chiapparino

Fino a pochi giorni fa, nel reparto di Oncologia Pediatrica del Vecchio Policlinico, i desideri potevano trasformarsi in realtà. I volontari dell'associazione «Diamo una mano onlus» erano pronti, con sforzi quotidiani, a soddisfare le richieste dei piccoli pazienti, dalla proiezione di un film allo sfizio di assaggiare un panino. Un'attività mai

interrotta da 10 anni che, per il mancato rinnovo della convenzione con la direzione della struttura ospedaliera, non potrà più essere effettuata. Oggi l'allarme lo lanciano le mamme dei piccoli ricoverati, pronte alla raccolta firme per riavere i volontari in reparto. Solo due settimane fa, lo scorso 28 giugno, uno degli ammalati aveva espresso il desiderio di un panino di Puok Burger Store che, sorprendendo mamme, baby pazienti e volontari, aveva regalato una grande quantità di buste ricolme di golosità ai piccoli. Quella è stata l'ultima volta in cui i bambini ricoverati hanno avuto al loro fianco i

volontari di «Diamo una mano onlus» a cui dal 3 luglio è stato ordinato di cessare con effetto immediato qualsiasi tipo di attività. La convenzione che aveva autorizzato con una delibera datata maggio 2015 l'associazione a svolgere attività di volontariato in reparto è ormai ampiamente scaduta e al momento non si intende procedere al suo rinnovo. Quali sono i motivi? Nel carteggio ufficiale non viene fornita alcuna spiegazione. Secondo alcune famiglie la direzione generale potrebbe essere stata infastidita dalla procedura «fuori protocollo» per l'arrivo dei panini. Ma l'interruzione del rapporto resta un

giallo. Per le mamme è stato come perdere una seconda famiglia. «I volontari aiutano i nostri bambini a farli sentire normali e sostengono anche noi genitori - afferma Maria, mamma di un piccolo ammalato di leucemia - per noi la loro presenza è vitale». L'appello delle mamme non riguarda solo le attività che materialmente vengono svolte con costanza, «come i progetti nel reparto di oncologia, le giornate di donazione di sangue e midollo osseo, le giornate di estetista e parrucchiere in reparto», ma si tratta della «vicinanza umana e della gioia» che ogni giorno i volontari infondono a bambini e adulti. «Chiediamo all'ospedale di far tornare l'associazione - dicono le mamme - la sofferenza e la malattia guariscono con le medicine ma anche con il buon umore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sclerosi multipla, nuova speranza da una ricerca italiana

La sclerosi multipla è una malattia neurodegenerativa a carico del sistema nervoso centrale. Quando insorge si verificano danni e perdite di mielina, la sostanza che avvolge i nervi, in più aree, da questo il termine multipla. Le ipotesi su cui gli studiosi sono più concordi identificano l'insorgere della patologia in una reazione del sistema immunitario con l'attacco alla mielina e agli oligodendrociti, le cellule specializzate che la producono. Le zone in cui vi è perdita di mielina vengono definite "placche" ed hanno una distribuzione casuale, con preferenza per nervi ottici, cervelletto e midollo spinale, con conseguenti invalidità. La causa dell'insorgenza della patologia non è del tutto chiara, anzi sembra che sia dovuta ad un insieme di concause che vedono protagonisti fattori genetici, in primis, e fattori ambientali. Questi ultimi, in particolare, sembrano determinanti: la distribuzione della malattia, infatti, non è uniforme, ma prevalente nelle zone a medie latitudini come Nord Europa, Stati Uniti, Nuova Zelanda e Australia del Sud; viceversa, il tasso

d'insorgenza in zone equatoriali è decisamente più basso. Anche l'età ha una sua importanza, infatti essa è diagnosticata prevalentemente in una fascia di età compresa tra i 20 e i 40 anni. Qualche speranza per comprendere i meccanismi di insorgenza della malattia giungono da un recente studio a cura della University of Exeter Medical School e dell'Università dell'Alberta, pubblicato sulla rivista scientifica Journal of Neuroinflammation. Gli studiosi hanno riscontrato che nei pazienti affetti da SM è fortemente presente una particolare proteina, chiamata RAB32. Appartenente alla famiglia delle RAB (in grado di conferire specificità ai compartimenti di membrane intracellulari), ha la funzione principale di convertire l'energia chimica in forza meccanica con altre interazioni, non tutte note. Gli studiosi per ora hanno riscontrato solo questa presenza in quantità anomala, senza aver ancora compreso il meccanismo attraverso il quale tale proteina danneggi le cellule; ma comunque sono certi del suo coinvolgimento nell'insorgenza della malattia.

Paul Eggleton, a capo del gruppo di ricerca dell'Università di Alberta, ha dichiarato: «Non conosciamo ancora la causa scatenante della sclerosi multipla, e ad oggi le uniche cure disponibili sono focalizzate sui sintomi. Il nostro studio ha portato a nuovi ed entusiasmanti risultati, che indicano una strada precisa da esplorare. Si tratta di un cruciale passo avanti, speriamo che, con il tempo, questo porti ad elaborare nuove cure».

E proprio in questa direzione potranno concentrarsi gli sforzi futuri dei ricercatori, infatti, capire cosa porta i mitocondri ad un malfunzionamento, sarà il motivo portante della ricerca per future terapie contro la malattia.

Infatti, se si definisce che il ruolo della proteina RAB32 è predisponente allo sviluppo della malattia, si potrà aprire una nuova frontiera di farmaci non più rivolti ad alleviare i sintomi, ma a contrastare e ad avere la meglio sulla malattia guarendo i malcapitati che ne vengono colpiti.

mi.sa@inwind.it

DOMANI IL CONVEGNO ORGANIZZATO DA DON MAURIZIO PATRICIELLO A CAIVANO

Ambiente e salute, arriva il ministro Lorenzin

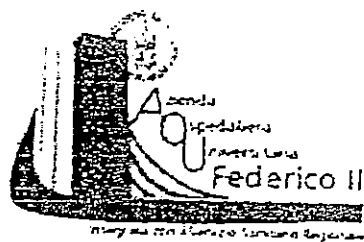
CAIVANO. Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin (nella foto), a Caivano per prendere parte a un incontro nella chiesa del Parco Verde, guidata da don Maurizio Patriciello. «I roghi tossici continuano a bruciare. L'aria continua a essere irrespirabile. La gente continua ad ammalarsi più che altrove». Così sul manifesto del convegno Ambiente e salute organizzato alla parrocchia di San Paolo Apostolo, nel Parco Verde di Caivano, per domani alle 19 da don Maurizio Patriciello. Al convegno prenderanno parte: Angelo Spinillo, vescovo di Aversa; Giancarlo D'Orsi, direttore del Registro tumori dell'Asl Na 2 Nord; Antonio d'Amore, direttore generale dell'Asl Na 2 nord; l'oncologo

Antonio Marfella e il ministro Lorenzin. A moderare l'incontro il giornalista Pino Ciotola. «Invito i medici di famiglia della Asl Napoli Nord a prendere parte al convegno su Ambiente e salute che si terrà martedì 18 Luglio, alle ore 19, presso la parrocchia "San Paolo Apostolo" in Caivano» scrive don Maurizio, alfiere della battaglia per la terra dei fuochi.



EVENTO INTERNAZIONALE**La Federico II partecipa al Campus Party**

NAPOLI. L'Università degli Studi di Napoli Federico II partecipa a Campus Party, la più grande esperienza al mondo di Open Innovation, che si terrà per la prima volta in Italia, dal 20 al 23 luglio 2017 a Milano, presso il Mi.Co - Milano Congressi, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e con la Conferenza dei Rettori Universitari Italiani. L'Ateneo giovedì sarà protagonista di due appuntamenti dell'Arena di Campus Party. Alle 20, nel panel "Creativity", il professore Lello Savonardo, docente di Comunicazione al Dipartimento di Scienze Sociali, interverrà su "Connessioni e contaminazioni. L'università tra innovazione, creatività e imprenditoria giovanile", presentando le diverse attività dell'Ateneo che favoriscono, nei percorsi formativi, processi di innovazione e di creatività, ma anche reali opportunità di imprenditoria giovanile. Tra queste, StartUp Music Lab, Contamination Lab Napoli e F2 Radio Lab, la webradio dell'Ateneo federiciano. Alle 21 seguirà nell'area BarCamp l'intervento del professore Giorgio Ventre, che presenterà la Developer Academy, nata in collaborazione tra l'Ateneo federiciano ed Apple.



RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

15 LUG 2017

16 LUG 2017

LE GOVERNATORE SUI VACCINI GRANDE CAMPAGNA

Sanità, De Luca: commissariamento atto necessario per superare criticità

SALERNO. «Abbiamo fatto un investimento per coprire al 100% le borse di studio riconosciute». Così Vincenzo De Luca, presidente della Regione Campania, durante il consueto appuntamento televisivo settimanale. «Cominciamo a pagarle dalla prossima settimana. Si tratta di 1.700 borse per il 2015-2016. Abbiamo dato alla Federico il 1,5 milioni, 80 mila euro alla Parthenope, 2,7 milioni all'Orientale. Mentre le Adisù di Salerno, Avellino e Benevento camminano con ritmi europei. In passato avevamo delle graduatorie che riconoscevano a 100 studenti la borsa di studio che, però, veniva data solo alla metà. Noi abbiamo deciso di darla a tutti anche dopo aver scoperto che le borse di studio 2014-2015 non avevano nessuna copertura, non erano state pagate e la Regione non aveva in bilancio neanche un euro. Per ragioni di equità e rispetto - ha concluso De Luca - anche se sono passati 4 anni, abbiamo deciso di investire risorse per le borse nel 2014 con una variazione di bilancio per 11 milioni di euro aggiuntivi».

Poi De Luca si è soffermato sulla recente nomina a commissario straordinario della sanità in Campania. «Nessuna commozione particolare, il nostro problema è superare il commissariamento. Senza commissario non si procede al riparto dei fondi delle Asl, non si producono atti aziendali, non si stabiliscono fondi per incrementare i Lea, e non si possono attivare procedure per aumentare il personale - ha ricordato - Ma anche senza commissario noi abbiamo portato avanti un lavoro straordinario. In questi dieci giorni abbiamo attivato l'emodinamica a Pozzuoli, la tac a la terapia intensiva neonatale e il parcheggio interrato a Castellammare, 91 posti oseda-

lieri all'Ospedale del mare. Qualcuno era pronto a fare i video, ma noi facciamo le cose e per fare le cose c'è un segreto: non farsi distrarre dai titoli del giornale, dalla politica politicante e dallo sciacallaggio. In passato - ha concluso De Luca - non è stato fatto niente perché ci si faceva condizionare da queste imbecillità. Inoltre, tra i risultati che possiamo vantare c'è quello di aver sbloccato il bando delle farmacie del 2007 e ora sblocciamo tre asili nido: Cardarelli, Ospedale del Mare e Ruggi d'Aragona. È un segnale di rispetto per le donne oltre che di miglioramento delle politiche sociali. Con la Calabria siamo ultimi per asili nido. A Salerno c'è l'eccellenza, siamo tra le prime 4 città d'Italia - ha ricordato De Luca - concludendo - Anche se questa è una competenza specifica dei Comuni ricordo che la Regione da finanziamenti e che i sindaci devono farne richiesta».

De Luca si è anche soffermato sulla questione riguardante l'obbligatorietà dei vaccini per l'accesso alla scuola primaria. «Parte la campagna d'informazione e orientamento da questa settimana che poi rifaremo a settembre in tutti i territori per spiegare che vaccinare è un dovere, che un genitore che si distrae rischia rovinare la vita a un figlio, perché la poliomielite si sta riaffacciando e perché c'è un'esplosione di morbillo. Rischiamo di rovinare anche chi il vaccino non può farlo - ha ricordato - Chiediamo attenzione anche sullo screening oncologico per le donne e le ragazze che possono entrare in un percorso di assistenza con l'Asl gratuitamente - ha concluso De Luca - Chiedo di mettere in campo comportamenti responsabili e civili lasciando stare le stupidaggini che sentiamo anche sulle tv nazionali».

ERANO IN UN FURGONE GUIDATO DA UN NAPOLETANO CHE HA ELUSO L'ALT DEGLI AGENTI DELLA POLSTRADA

Farmaci rubati all'ospedale di Forlì recuperati a Marcianise

MARCIANISE. La polizia stradale ha sequestrato nella zona industriale di Marcianise, all'interno di un furgone, quasi 600 confezioni di farmaci di varia tipologia per un valore di circa 24 mila euro, tra cui decine di medicinali salvavita, tutti risultati rubati dalla farmacia dell'ospedale di Mercato Saraceno, in provincia di Forlì. Il conducente, un 46enne di Napoli, è stato denunciato per ricetta-

zione e possesso ingiustificato di arnesi atti allo scasso. L'uomo è stato intercettato all'uscita del casello autostradale dell'A1 di Caserta Sud a bordo del furgone. Nonostante l'alt degli agenti della Stradale, sottosezione di Caserta Nord, il 46enne ha tirato dritto ed è stato inseguito dai poliziotti fin quando non ha fermato il mezzo ed ha provato a fuggire a piedi ma è stato blocca-

to poco dopo. Nel furgone sono stati rinvenuti sette sacchi di plastica, dello stesso tipo di quelli utilizzati per la raccolta rifiuti, all'interno dei quali vi erano 560 confezioni di vari farmaci, tra cui antiaggreganti, insulnici, antiepilettici e antipertensivi; gli agenti della Polstrada di Caserta hanno poi scoperto una borsa termica contenente attrezzi atti allo scasso.

Il senso di colpa per i ricercatori

Girolamo Di Francia
Napoli

Qualche giorno fa questo giornale ha pubblicato l'intervento di un ricercatore che, sfiancato, ha gettato la spugna. Confesso che quando ne incrocio uno, nei laboratori del mio Ente — l'Enea — non riesco quasi a soste-

nerne lo sguardo: credo che ciascuno di noi "fortunati anziani" abbia, certamente in misura proporzionale al proprio ruolo, una responsabilità in questo stato di cose. Schiere di giovani (per la ricerca italiana il concetto si estende ormai ai 40 anni ed oltre!) che si arrabattano a sbarcare il lunario con poche migliaia di euro all'anno. Pur essendo generalmente contrario alle sanatorie *ope legis* mi chiedo: si tratta, per questo settore, di poche migliaia di unità, nulla, in fondo, in confronto a quanto si è visto per la scuola. È giusto pensare di sanare questo scempio per provare poi, una volta tanto, a pianificare?

La protesta

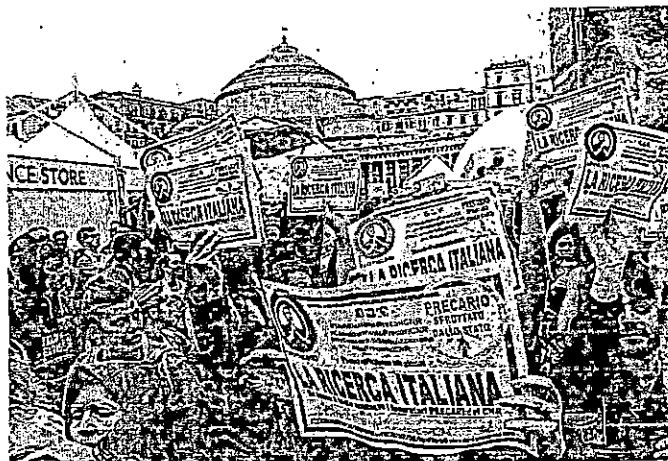
Precari Cnr, appello al ministro Madia
«Così stiamo gettando anni di lavoro»

Il caso

Mercoledì nella Capitale incontro decisivo sui fondi con il titolare della Pa

Mariagiovanna Capone

Flash mob, manifestazioni pubbliche, lettere ai ministri Madia e Fedeli, incontri con rappresentanti politici e sindacali. I precari del Cnr in tutta Italia stanno portando avanti una battaglia per ottenere l'agognata stabilizzazione, provando a sensibilizzare il Miur ad aumentare i fondi e non cancellare anni dedicati alla ricerca con un colpo di spugna per colpa della legge Madia. Da alcuni mesi si sono riuniti sotto la sigla Precari Uniti Cnr forti del fatto che rappresentano il 40 per cento della forza lavoro dell'ente. Tutti però hanno contratti a tempo determinato, assegni di ricerca e co.co.co, con il più grande istituto italiano di ricerca pubblica, che vanta una produzione scientifica riconosciuta a livello nazionale e internazionale, ma è fermo da almeno 10 anni nelle stabilizzazioni, con blocco del turn over e degli avanzamenti di carriera, tagli dei fondi e un contratto nazionale scaduto. Una situazione di stallo ma anche di mortificazione per chi da anni si è impegnato nella ricerca, ha curriculum straordinari, esperienza lavorativa riconosciuta a livello internazionale ma che per il governo è sufficiente per offrirgli una dignitosa e stabile posizione lavorativa. A demolire con un soffio solo la loro carriera e il loro futuro è il decreto legge



La manifestazione Una protesta in piazza del Plebiscito

Madia, che non fissa fondi per la ricerca e non vincola le amministrazioni pubbliche alla stabilizzazione, nemmeno per gli aventi diritto. Che il loro contributo sia fondamentale è evidente: ogni anno permettono al Cnr di essere tra i primi enti europei per produzione scientifica e di chiudere ogni anno con un bilancio in entrata di circa 1,2 miliardi di euro, raddoppiando il contributo Foe (Fondo Ordinario per il finanziamento degli Enti e istituzioni di ricerca) di 510 milioni di euro che il Miur elargisce al Cnr.

Mercoledì prossimo una delegazione dei Precari Uniti del Cnr torna all'attacco e incontrerà il mi-

La mobilitazione
Rappresentano il 40%
dei ricercatori in servizio
nelle strutture dell'ente

nistro Marianna Madia. Obiettivo è prima di tutto discutere le modalità di attuazione della legge per l'assorbimento del precariato nella pubblica amministrazione. La legge, entrata in vigore il 22 giugno, così come è ora, delega gli enti pubblici di ricerca a procedere alle assunzioni previo accertamento di fondi, non obbligando le singole amministrazioni a procedere alla stabilizzazione. In questo modo la legge lascia irrisolto l'annoso problema dei fondi da destinare alla procedura di stabilizzazione per il «superamento del precariato negli Epr». Inoltre andranno chiariti i requisiti di anzianità, e, ultimo punto sarà quello di chiarire quali siano le tipologie di contratto che vengono intese «flessibili» e, soprattutto, specificare se gli assegnisti di ricerca rientrano in questa categoria. Per essi la legge prevede solo una quota riservata in futuri concorsi da bandire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENEDUCE (FI)

Piano malattie,
licenziare subito
il provvedimento»



NAPOLI. «Dopo la sigla dell'accordo del tavolo tecnico regionale per un testo condiviso, il Piano regionale delle malattie può essere licenziato in tempi brevissimi dando finalmente una risposta ai pazienti della Campania che da anni chiedono una adeguatezza terapeutica e protocolli sanitari certi». A dirlo Flora Beneduce (nella foto), consigliere regionale campano di Forza Italia e componente della commissione sanità. «Un percorso difficile», commenta la consigliera, «che si concretizza grazie al lavoro svolto dal Forum Campano di Associazioni di Malattie rare, coordinato dal dottor Orfeo Mazzella che non hanno mai smesso di mantenere alta l'attenzione sulle malattie rare». E ancora: «Patologie, queste, che per la loro complessità, oltre a rappresentare una sfida in termini scientifici, richiedono una collaborazione tra presidi per la diagnosi e la cura», dice l'esponente regionale del partito di Berlusconi. «L'importanza di un Piano regionale è proprio nella necessità di rafforzare la rete sanitaria e di garantire un'assistenza omogenea su tutto il territorio mettendo, anche in questo caso, la parola fine ai viaggi della speranza», conclude l'esponente di Forza Italia.

- BENEVENTO, L'INCHIESTA SULLE RICHIESTE DI DENARO**Assunzioni pilotate, infermiera torna in libertà**

BENEVENTO. Sono stati revocati gli arresti all'infermiera 47enne di Cerreto Sannita indagata insieme ad altre due persone per la presunta richiesta di danaro in cambio di assunzioni alla Clinica Maugeri di Telesse Terme che è peraltro estranea alla vicenda. Confermati, invece, gli arresti per il medico 64enne di Telesse Terme e il 55enne impiegato dell'azienda di Foglianise. Due dei tre indagati hanno risposto alle domande del gip respingendo le accuse. In silenzio invece il medico. L'infermiera si è detta estranea ai fatti e il gip ha ritenuto credibile tanto da arrivare alla revoca della misura.

LE MINIERE DELL'INNOVAZIONE

**GUIDO TROMBETTI
ROBERTO VONA**

L'IMPREDITORE di valore è per certi versi un ricercatore. Un ricercatore di opportunità da sviluppare in forma aziendale.

Dove trovare queste opportunità? Dove nascono le idee innovative? Quali i luoghi destinati a produrle? Innanzitutto le università e gli enti pubblici di ricerca. Dove fondamentalmente si coltiva la ricerca "curiosity driven".

Quella mossa dalla curiosità. Che è il vero seme del progresso scientifico. Altri di questi luoghi, invece, sono gestiti da soggetti privati. I quali tendono ad orientare la ricerca fondamentalmente verso le necessità di sviluppo del proprio modello di business.

Il mondo chiede sempre più innovazione per migliorare la qualità della vita. Per rispondere a questa istanza, con soluzioni tecniche e organizzative potenzialmente più soddisfacenti, si inventano continuamente apparati elettronici nuovi, sistemi digitali di comunicazione più avanzati, strumentazioni diagnostiche più affidabili, trasporti più veloci e sicuri.

Da tempo nel mondo gli imprenditori lavorano in stretta vicinanza (logistica, finanziaria, commerciale) con gli enti produttori di ricerca, in primis con le università. Tale scelta produce innovazione con sempre maggiore velocità.

Anche la Federico II si è incamminata su questo percorso da oltre 10 anni. Sostenendo la sperti-

mentazione di iniziative che favoriscano la diffusione degli effetti della ricerca e dell'innovazione sulla produzione di utilità pratiche (prodotti, servizi, processi innovativi). La valorizzazione imprenditoriale del lavoro di ricerca scientifica può avere effetti in tutti i variegati "mondi" del sapere.

La Federico II è potenzialmente una miniera di "innovazione". Ogni giorno tanti ricercatori di valore internazionale lavorano alla ricerca del nuovo. Eppure non sempre sono pienamente consapevoli che le loro scoperte non "solo" incidono sulla crescita della conoscenza tout court ma possono anche aiutare a creare benessere e occupazione di qualità.

Ormai, ad esempio, non sono più pochi quelli che si impegnano nello svolgimento dell'attività di supporto alla nascita di spin-off universitari.

La Federico II, in partnership con l'Unione degli Industriali di Napoli, ha sviluppato tra l'altro in questi anni una collaborazione per promuovere proprio lo sviluppo degli spin-off universitari. In particolare con il progetto "Italian Scouts in Silicon Valley", co-finanziato dal ministero degli Affari esteri.

Nello specifico, hanno beneficiato di questo speciale programma alcune tra le start-up fridericiane più robuste sul piano tecnico e imprenditoriale selezionate con cura.

Svariati gli esempi possibili di campi in cui sono state valorizzate in chiave imprenditoriale di idee e tecnologie innovative: la misurazione dell'inquinamento atmosferico, il compostaggio biologico, la

produzione di materiali edili con speciali proprietà termo-acustiche ottenuti dal riciclo di materie plastiche, il controllo e la sicurezza delle reti e dei sistemi informatici, la diagnostica medica etc etc.

Su questo terreno, dunque, nella Federico II come in moltissime altre università, la strada è stata tracciata. Ovviamente molto ancora si può fare per far crescere l'attenzione di tanti ricercatori di talento sulle possibili interazioni tra il mondo della ricerca scientifica e quello dell'imprenditoria.

Abbiamo fin qui sottolineato l'importanza del rapporto tra ricerca e mondo produttivo. E l'importanza dell'apporto allo sviluppo economico e industriale che il mondo scientifico può e deve dare.

Un elemento però va ribadito: lo sviluppo della conoscenza è strettamente legato all'indipendenza dei ricercatori. E noi dissentiamo da quella linea di pensiero che tende a privilegiare la ricerca di breve periodo.

Tale strategia si fonda sul presupposto che, se si sviluppa una domanda di ricerca applicata da parte del mercato, questa possa fare da traino alla ricerca di base. Tuttavia, risultati efficaci di questa scelta maturano su tempi molto lunghi. E soltanto se vi è una sostenuta crescita economica.

Altrimenti l'effetto che si produce è la riduzione degli investimenti in attività scientifiche. Con un conseguente inaridimento, per mancanza di risorse, della cosiddetta ricerca fondamentale. Che resta la ragione profonda dell'esistenza stessa delle università.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO